

Gazzetta del Sud 12 Febbraio 2022

L'alleanza Arena-Nicoscia in nome degli appalti

Crotone. La cosca Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto era riuscita a mettere le mani sugli appalti indetti da Rfi per i lavori di ammodernamento delle reti ferroviarie di tutta Italia. Come? Attraverso un sistema di «subappalti mascherati» che avrebbe coinvolto anche le grandi società appaltatrici, alle quali veniva fornita la manodopera da parte di aziende riconducibili agli uomini del clan.

Mentre gli operai, spesso costretti a lavorare in «condizioni di sfruttamento», finivano nei cantieri senza avere «alcuna competenza professionale». È quanto hanno scoperto la Dda di Milano e la Guardia di finanza con l'operazione che all'alba di ieri ha portato all'arresto di 15 persone (11 in carcere e quattro ai domiciliari) accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere, semplice e aggravata dal metodo mafioso, finalizzata alla commissione di una serie di reati di natura fiscale e fallimentare e al sequestro di oltre 6,5 milioni di euro.

Le indagini, così come già emerse nel 2017 in occasione dell'inchiesta "Jonny" della Procura antimafia di Catanzaro, hanno ribadito l'esistenza del legame tra le famiglie di 'ndrangheta degli Arena e Nicoscia, le quali, dopo la faida iniziata nel 2004, a partire dal 2010 si sono alleate nel nome degli affari grazie al business garantito con la gestione del Centro d'accoglienza per migranti di Sant'Anna.

E così, al vertice del presunto gruppo criminale e imprenditoriale attivo tra Varese e Milano, ci sarebbero i fratelli Alfonso, Antonio, Francesco e Maurizio Aloisio (finiti in carcere). «Hanno dimostrato di sapersi inserire in modo spregiudicato in contesti imprenditoriali di rilevante spessore - scrive di loro il gip Giusi Barbara nell'ordinanza - riuscendo in breve tempo a diventare partner delle maggiori imprese operanti nel settore dell'armamento e della manutenzione di reti ferroviarie». Per gli inquirenti, i quattro indagati, contigui per legami parentali alla cosca Arena-Nicoscia, sono gli amministratori di fatto delle società da anni operanti stabilmente nel settore della manutenzione della rete ferroviaria italiana, fornendo manodopera alle imprese vincitrici delle gare. «Dietro questa immagine ufficiale di imprenditori - osserva la giudice - si nasconde il volto di uomini quantomeno contigui alla 'ndrangheta, dalla quale mutuano metodi violenti per la risoluzione di controversie che possono insorgere sui loro cantieri o con gli operai che vi lavorano».

Antonio Morello